

Non si riesce più a tenerlo ... Alcuni consigli per sopravvivere

Mario Di Pietro

Servizio per l'Età Evolutiva

Azienda ULSS 17 di Este/Monselice - PD

Il disturbo da deficit d'attenzione/iperattività influenza non solo la vita del bambino che ne è affetto, ma in misura notevole anche quella di coloro che si occupano di lui. Avere a che fare con un bambino iperattivo può essere estremamente logorante sia per i genitori che per gli insegnanti se la natura del problema non viene compresa e se non si dispone di adeguate procedure d'intervento. Le madri e i padri di bambini con DDAI sono probabilmente la categoria di genitori meno compresa, più stressata e con meno disponibilità di aiuto. Se poi consideriamo la situazione di insegnanti che abbiano nella classe un alunno iperattivo, la loro situazione non è certo particolarmente rosea.

Un presupposto che sta alla base di qualsiasi strategia che si intenda attuare riguarda la necessità di garantire la massima coerenza tra i comportamenti dei familiari e quelli degli insegnanti. Per questo è opportuno elaborare procedure d'intervento che coinvolgano parallelamente il contesto familiare e quello scolastico.

I principali passi per un'adeguata preparazione di genitori e insegnanti vengono di seguito delineati.

- Innanzitutto far acquisire le informazioni necessarie per comprendere meglio il comportamento del bambino e correggere eventuali convinzioni erranee in fatto di pratiche educative.
- Insegnare ai genitori e insegnanti come gestire meglio il proprio stress emozionale e potenziare le proprie risorse per migliorare la relazione col bambino. L'intento è quello di evitare che le difficoltà dell'adulto si ripercuotano sul bambino peggiorando la sua situazione.
- Insegnare come applicare procedure di modificazione del comportamento. Ricorrendo a numerosi esempi tratti dalle problematiche più frequenti, si cercherà di spiegare le tecniche per "ricompensare" i comportamenti adeguati e "ignorare" quelli volti a ottenere in modo inappropriato l'attenzione degli adulti. Gradualmente si procede verso tecniche più complesse di rinforzo differenziale, modeling, costo della risposta, time out. Va posta particolare enfasi sul concetto di apprendimento, dimostrando come certi comportamenti indesiderabili possono essere eliminati facendo apprendere al bambino forme alternative di comportamento.
- Informare su come strutturare l'ambiente scolastico e quello familiare in base ai bisogni particolari e alle caratteristiche del bambino con DDAI. Si tratta di ricorrere ad accorgimenti che consentano di prevenire l'insorgere di comportamenti indesiderabili e di facilitare il mantenimento dell'attenzione.
- Costruire nel bambino una maggiore tolleranza alla frustrazione. Il bambino spesso considera frustranti certe situazioni in quanto non può ottenere ciò che vuole o perché gli vengono fatte richieste per lui sgradevoli. La bassa tolleranza alla frustrazione insorge nel momento in cui una situazione viene giudicata "troppo" fastidiosa ingigantendo l'importanza di evitare il disagio. Un genitore o un insegnante può aiutare il bambino ad incrementare la sua tolleranza alla frustrazione applicando specifiche procedure meta-emotive in grado di favorire l'autocontrollo e di facilitare un rapporto migliore con i coetanei.

La relazione di un insegnante con un bambino con DDAI è un'esperienza che può durare diversi anni e per i genitori è un viaggio che occupa una parte significativa della loro vita. Sebbene siano diversi i quesiti ancora in attesa di risposta, importanti acquisizioni ricavate da varie ricerche hanno consentito in questi ultimi anni la messa a punto di procedure d'intervento atte a garantire non solo un maggior benessere nei bambini iperattivi, ma anche migliori condizioni di vita nei genitori e negli insegnanti che si occupano di loro. Educare un bambino iperattivo può quindi trasformarsi gradualmente in un'avventura entusiasmante ricca di gratificazioni.